

Sant'Andrea delle Fratte a Roma e l'Altare del Miracolo.

La memoria ci riporta alle ore 12.00 del 20 gennaio 1842.

Un giorno come tanti altri. Ma, per la storia delle apparizioni mariane è un giorno speciale. Maria appare in silenzio, vestita di color perla, con un manto cobalto e a piedi scalzi. C'è solo lo sguardo di un ebreo a guardarla, come rapito dal vento.

È proprio Lei.

È l'immagine raffigurata nella medaglietta che Alfonso Ratisbonne porta al collo per una scommessa fatta con il suo amico francese il barone Teodoro de Bussières.

"Alfonso si era inginocchiato ebreo e si era alzato cristiano", dirà il barone. Si era alzato mariano, diremmo noi.

«Camminavo nella chiesa - testimoniò Alfonso - ed ero già giunto in prossimità al luogo dove era appreccchiato il convenevole del funerale, quando mi sentii preso da un gran turbamento che non so esprimere a parole.

Parve che mi calasse innanzi come un velo; tutta la chiesa si oscurò, tranne una sola cappella che raggiava di vivissimo splendore, e vidi sull'altare starsi in piedi viva, grande, maestosa, bellissima, piena di misericordia la Beatissima Vergine Maria, somigliante nel portamento e nell'atteggiamento alla immagine impressa sul diritto della medaglia miracolosa della Concezione.

A tal vista io caddi in ginocchio là dov'ero. Più volte tentai con sforzo di alzare gli occhi verso la Vergine, ma la riverenza e lo splendore me li fece presto abbassare: ciò però non impediva ch'io avessi evidenza di quella apparizione.

Potei a stento fissare lo sguardo nelle mani di Maria, e vidi in esse l'espressione del perdono e della misericordia.

Alla presenza della Santissima Vergine, sebbene non mi dicesse parola, io compresi a fondo l'orrore dello stato in cui ero, la bellezza della religione cattolica, in una parola io capii tutto.»

L'apparizione di quella donna maestosa e splendente - infatti - sarà per l'avvocato Ratisbonne il momento più importante della sua vita. Descrivere quell' attimo è come esprimere l'inesprimibile:

“Ogni descrizione, per quanto sublime possa essere, non sarebbe che una profanazione dell'ineffabile verità...era davvero Lei!“.

La stessa intuizione ebbe San Massimiliano Kolbe entrando in quella chiesa visitata dalla Madonna anni prima. Massimiliano volle affidare alla Vergine del Miracolo i duri inizi della vita della Milizia dell'Immacolata e ciò è spiegato dal fatto che in origine, l'attività della Milizia era soprattutto quella di pregare la Vergine e di distribuire ovunque le Medaglie Miracolose.

Il 20 gennaio 1917 ricorreva il 75mo anniversario dell'apparizione della Vergine Immacolata all'ebreo Alfonso Ratisbonne.

Il padre rettore del Collegio conventuale di San Teodoro - dove Massimiliano Kolbe era studente - commentò con devozione l'apparizione, esaltando l'efficacia della medaglia miracolosa. Il ricordo di questo fatto storico suscitò in Padre Kolbe il desiderio di lavorare per la conversione dei peccatori e specialmente dei massoni nel nome di Maria. Nel 1918 è ordinato sacerdote e in Roma, nella Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, su quello stesso altare mariano, Kolbe celebrerà la sua prima Messa.

Ratisbonne stesso, commosso, raccontò il suo incontro con la Misericordia e da quel momento iniziò la sua conversione.

Dopo pochi giorni, fu battezzato e così come il fratello, con il quale si riconciliò, intraprese il cammino per diventare gesuita. Nel 1848 fu ordinato sacerdote e dopo qualche anno, insieme a Teodoro, si dedicò alla Congregazione di Notre Dame de Sion, che aveva lo scopo di convertire gli ebrei al cattolicesimo. Dopo aver lasciato i gesuiti, nel 1856 si recò in Terra Santa dove fondò il convento Ecce homo, con annessa scuola e orfanotrofio femminile.

Supplica (da usarsi anche come Triduo o Novena) per ottenere aiuti e grazie particolari

I – O Vergine Santissima del Miracolo, Madre e Regina di misericordia, prostrati dinanzi alla vostra Immagine, noi ci affidiamo totalmente alla vostra amorosa e potente tutela. Deh! voi conservate viva e pura in noi quella luce che il vostro Figliuolo divino fece risplendere sopra la terra; quella luce che è la sorgente della vita morale, la luce della fede! voi che vi degnaste miracolosamente apparire, per illuminare con questa luce di fede lo spirito dell'ebreo Ratisbonne, rinnovate questo prodigo a pro di tanti infelici nostri fratelli che vivono nella miscredenza o nell'indifferentismo.

Illuminaci, o Maria, coi vostri splendori, che ci rendano credibili i giudizi divini e ci facciano vivere costantemente da figli della luce.

Ave Maria.....

II – O santa Madre di Dio, le vostre mani benedette, che versarono tanta copia di grazie nell'animo del fortunato giudeo, sono pure il tramite prezioso per il quale si diffonde su di noi la grazia, che ridesta nei nostri cuori inariditi dalla colpa, la speranza d'immortali destini. A Voi dunque noi ricorriamo in tutti i bisogni: da Voi ci attendiamo l'aiuto necessario a sorreggere le nostre debolezze, per non più ritornare nelle vie della perdizione. Per l'intercessione vostra, o Madre divina, si muto il cuore indurito del Ratisbonne: voi ammollite anche il nostro, e fate che non abbia altri palpiti, che per la virtù, altre aspirazioni che per il cielo! Amen

Ave Maria....

III – O Madre di amore e Regina amabilissima, foste voi che otteneste i raggi della grazia alla mente del Ratisbonne, ed accendeste nel suo cuore, infangato nel lezzo della colpa, la fiamma di quell'amore celeste, che tanto lo elevò e lo nobilitò: voi pure vogliate purificare ed infiammare di amore celeste i nostri cuori. Sì, o Maria, l'amore vostro e del vostro Unigenito splenda sempre nei nostri costumi, suoni nelle nostre labbra, e ci renda degni del vostro sguardo e del vostro sorriso materno. Questo amore, o Benedetta, ci affratelli tutti in Gesù Cristo, unifichi le nostre menti e i nostri cuori, ci renda tutti fecondamente operosi per l'eterna salvezza: quest'amore c'introduca a godere con voi nel paradiso di Dio. Amen.

Ave Maria... e Salve Regina...